

accordo governo-gdo per combattere le contraffazioni alimentari: *l'italia non fa più sconti*

“Nutrire il pianeta”? Sì, ma senza inganni! Expo 2015 è al “giro di boa”, e la sicurezza resta un tema fondamentale per l’intera filiera del nutrimento. Uno dei temi caldi di questi giorni è la contraffazione dei prodotti italiani. Su questo fronte il nostro paese non sta più a guardare, e il “nuovo corso” parte proprio da Milano, dove in giugno si sono tenuti gli Stati generali delle Indicazioni geografiche italiane. Importante accordo fra Mipaaf e Gdo per promuovere il made in Italy.

di Giuseppe Fusto

Fiumi di inchiostro sono stati scritti su Expo 2015 “Nutrire il pianeta”. Difficile, nel bel mezzo della kermesse, dire qualcosa di nuovo. Però di cibo si parla e non è possibile fare finta di nulla, tanto meno nel numero che GSA dedica all’industria, specie quella alimentare, e alla Grande distribuzione organizzata. Anche perché l’Esposizione universale che Milano sta ospitando, e che si chiuderà il 31 ottobre, è il più grande evento mai realizzato sull’alimentazione e la nutrizione, una vetrina mondiale in cui i vari paesi stanno cercando di dare una risposta concreta a un’esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto degli equilibri del pianeta terra. E questo è il punto, o meglio, uno dei punti:

cibo sano e sicuro. Posto che l’Italia è un’eccellenza mondiale in fatto di industria alimentare e, più in generale, filiera del cibo, a che punto siamo con la sicurezza, intesa a trecentosessanta gradi? Quali sono le tematiche più attuali in materia? E cosa possono fare le filiere industriali e i canali distributivi per rendere più sano e trasparente il mercato alimentare?

Le frodi, un tallone d’Achille italiano

Uno dei dati più preoccupanti quando si parla di made in Italy alimentare è quello delle frodi o contraffazioni di prodotti italiani. I numeri più recenti parlano di un giro d’affari di quasi 65 miliardi di euro, tra Italia (oltre 4 miliardi) ed estero (più di 60). Più di 200 sono le registrazioni di prodotti Dop, Igp e Stg italiani messi a rischio. C’è di tutto: dal famoso parmesan (che a seconda delle latitudini può diventare “parmesao” o addirittura “regiani-

to”, ‘Parma salami’ del Messico; ‘mortadela’ siciliana del Brasile; ‘barbera bianco’ rumeno; ‘provolone’ del Wisconsin; il sugo ‘mascarpone e rucola’ della Svezia (e non dite che non hanno fantasia...) al pecorino o gorgonzola, passando per prodotti dolciari, polente, oli, e chi più ne ha più ne metta. Oltre a un danno economico immenso e a un danno di immagine forse anche più preoccupante, ne va della sicurezza alimentare di tutti. Anche perché molto spesso alla base di simili contraffazioni vi è la cosiddetta agro-pirateria, ossia la messa in atto di condotte illecite ai danni del consumatore. E che danni: pensate ad esempio che c’è chi riproduce il delizioso Valpolicella con un “kit lampo” di polveri e mosti vari degno del Piccolo chimico. Ma un kit analogo vale per riprodurre il formaggio, e chissà che intrugli ci sono dentro. Che poi a rimetterci sia la salute del consumatore, beh, questo è un dettaglio.





Italian sounding, un fenomeno da combattere

Si stima che all'estero ben tre prodotti su quattro che "suonano italiano" siano, in realtà, frutto di contraffazione, ed è per questo che il fenomeno ha preso il nome di "italian sounding": cioè prodotti dal nome evocativo dell'idioma tricolore, ma in realtà tutt'altro che italiani. Un tema che non poteva certo passare inosservato a Expo, giorno dopo giorno vengono scandagliate alcune questioni prioritarie del dibattito nazionale e internazionale. Importanti, in questo senso, gli Stati generali delle Indicazioni geografiche italiane, tenutisi il 15 giugno scorso. Il convegno, organizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha affrontato l'evoluzione delle Dop e Igp in Italia, la lotta contro le frodi e la garanzia per i consu-

matori, e infine le politiche di tutela e valorizzazione della produzione agroalimentare italiana. "Abbiamo voluto questa giornata in Expo - ha dichiarato il Ministro **Martina** - per ribadire la nostra leadership nel settore delle indicazioni geografiche. Il nostro modello di brand geografico è forte, perché i prodotti a denominazione non hanno solo un grande valore economico, ma storico, culturale, identitario".

Gli Stati generali

Si è parlato, nella prima parte dell'incontro, di prodotti agroalimentari Dop



e Igp, delle azioni coordinate e collettive delle produzioni tutelate della salumeria italiana, del sistema dei grandi formaggi italiani e della denominazione di origine, dell'olio come simbolo tricolore da tutelare, della filiera suinicola, delle bevande spiritose. Insomma, di tutti i prodotti più a rischio di contraffazione. Nella seconda parte sono entrati in scena i consumatori, e le garanzie da assicurare al mercato: in quest'ottica sono stati presentati i risultati dell'azione di contrasto al fenomeno di contraffazione e italian sounding, la prevenzione e repressione

12
GSA
LUGLIO
2015





dei reati agroalimentari, la lotta contro le frodi nei confronti del patrimonio agroalimentare a Indicazione Geografica e il sistema di controlli. La terza parte ha approfondito le politiche di tutela e valorizzazione: lo sviluppo del sistema dop/igp della produzione agroalimentare italiana in ambito comunitario e internazionale; i numeri e valori del settore dop-igp agroalimentare e vitivinicolo; le sinergie offerte dal connubio Vino-Food; la valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche, ed è stata presentata l'Expo Edition dell'Atlante QualivitaFood & Wine (www.qualivita.it), uno strumento per la protezione e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità. Nel corso dei lavori sono state presentate le azioni del Mipaaf per la tutela e la promozione dei prodotti Dop e Igp sul fronte nazionale e internazionale. Cinque, in sintesi, le azioni principali: rilancio dei consumi sul mercato italiano con un accordo siglato con la GDO durante l'evento, rafforzamento del contrasto alla contraffazione anche sul web, focus sulle indicazioni geografiche nel piano del Governo per il sostegno all'export Made in Italy, difesa del sistema delle denominazioni a livello internazionale e testo unico per le Dop per semplificare le norme a favore di imprese e consorzi di tutela.

Un accordo con la GDO

Intanto un apposito protocollo d'intesa tra Ministero e le associazioni della grande distribuzione organizzata come Federdistribuzione, Ancc-Coop, Ancc-Conad ha l'obiettivo di garantire una migliore informazione dei consumatori e favorire una più facile individuazione dei prodotti Dop e Igp presso i punti vendita. Tra gli strumenti previsti dall'accordo ci sono:

- incremento degli spazi dedicati ai prodotti DOP/IGP nei punti vendita;
- utilizzo sugli scaffali di segnaletica dedicata alla campagna informativa sulle DOP/IGP;
- campagne informative promozionali svolte in coordinamento tra le aziende delle catene GDO o dalle singole aziende come ad esempio la "settimana delle DOP/IGP";
- esposizione e distribuzione presso i punti vendita di materiale informativo specifico dedicato ai prodotti a denominazione. "L'accordo siglato oggi con la Gdo, poi, darà una spinta al rilancio dei consumi dei prodotti a denominazione - ha aggiunto il Mini-



stro - in uno dei mercati più importanti a livello nazionale come quello della grande distribuzione. Lo presentiamo in Expo proprio a ribadire che questo evento è una straordinaria occasione per le nostre filiere, per la grande qualità che tutti i nostri territori esprimono e che qui a Milano si presenta al mondo in tutta la sua forza".

